

MANOVRA AL VIA / Previsto per venerdì il via libera dell'esecutivo

# Finanziaria, il governo tratta Aperture da Rifondazione

*Pensioni, non più «irricevibile» la chiusura di una «finestra»*

ROMA — Il governo stringe sulla Finanziaria. La manovra da 30 miliardi di euro sarà approvata venerdì prossimo dal Consiglio dei ministri. Il menù del titolare dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, non è ancora pronto: devono essere individuati almeno 3-4 miliardi di euro di tagli alle spese ministeriali mentre restano da sciogliere alcuni nodi, dalla chiusura delle «finestre» per il pensionamento d'anzianità (alla fine, nel 2007, dovrebbero rimanere aperte tre finestre su quattro) alla reintroduzione dell'imposta di successione sui grandi patrimoni (Rifondazione insiste, la Margherita è contraria). Proprio per la difficoltà di individuare i tagli prende quota l'ipotesi di cancellare il secondo modulo della riforma Tremonti che aveva ridotto l'Irpef sui redditi più alti (che quindi tornerebbero a pagare più tasse). Ed è allo studio anche l'eliminazione del bonus sulle ristrutturazioni edilizie pari al 36% delle spese sostenute, che verrebbe sostituito con uno sconto più alto (detrazione fino al 60%) ma solo sui lavori legati al risparmio energetico e alla riduzione dell'inquinamento

(per esempio, i pannelli solari).

Consapevole delle difficoltà che la Finanziaria incontrerà, soprattutto al Senato, il governo lancia segnali di dialogo all'opposizione. Lo fa con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, che in un'intervista al mensile *Pocket* dice che l'esecutivo non vorrebbe ricorrere al voto di fiducia per far approvare la Fi-

nanziaria dalle Camere. «All'opposizione faccio una proposta: il centrodestra cerchi 5, 10, 15 punti di rilievo con proposte alternative, non in contrasto con l'impostazione del governo, e potranno essere presi in seria considerazione. Ma a quel punto l'opposizione conceda di fare in fretta». Lo scambio viene però respinto da Forza Italia che con Maurizio

Sacconi parla di «incredibile ricatto che serve solo a preparare la decisione già presa di apporre la fiducia».

Come Chiti anche la capogruppo dell'Ulivo al Senato, Anna Finocchiaro, pensa che il governo debba fare di tutto per evitare il voto di fiducia. Ed ecco che oggi pomeriggio il presidente del Consiglio, Romano Prodi, andrà pro-

prio a Palazzo Madama per illustrare le linee guida della Finanziaria ai senatori dell'Ulivo. L'idea è quella di costruire un percorso condiviso per evitare che sulla Finanziaria si scarichino in Parlamento troppe richieste di modifica firmate dallo stesso centrosinistra. E in ogni caso gli emendamenti, suggerisce il governo, dovrebbero essere tutti concentrati alla Camera, dove la maggioranza è più ampia. Sempre oggi il ministro della Sanità, Livia Turco, incontra i sindacati e intanto promette di inserire in Finanziaria misure a sostegno delle cure dentarie.

Resta infine da controllare il fattore Rifondazione comunista. Il ministro della Solidarietà, Paolo Ferrero, aveva definito «irricevibile» la proposta di chiudere due finestre di pensionamento. Adesso che si parla di una, pur manifestando la sua «contrarietà», non parla più di irricevibilità. Ad allentare la tensione ha contribuito l'ultimo Consiglio dei ministri, che ha accettato la proroga degli sfratti per la quale Ferrero si è molto battuto. Ma la tregua durerà solo qualche giorno.

**Enrico Marro**

